

LEINI I ladri si sono impadroniti anche di alcuni gioielli di don Garbiglia

Furto in chiesa durante la messa Spariti i soldi destinati ai poveri

→ **Leini** Il parroco dice messa e i ladri ne approfittano per rubare oggetti preziosi e i soldi che sarebbero serviti ad aiutare le famiglie indigenti seguite dalla Caritas.

È accaduto mercoledì sera a Leini, dove alcuni malintenzionati hanno derubato don Pierantonio Garbiglia, 51 anni, parroco della chiesa "Santi Pietro e Paolo". Il prete, quella sera, si era recato in chiesa per la funzione religiosa delle ceneri, con la messa che è stata celebrata fra le 20,30 e le 21,30. È in quel lasso di tempo che i malviventi - che dovrebbero essere stati in tre, come riferito da un residente che li

ha visti scappare - hanno forzato la porta degli uffici parrocchiali e, del tutto indisturbati, hanno rubato monili in oro del parroco e i soldi che la comunità aveva già versato per l'imminente "Pranzo della Solidarietà" che si è poi tenuto domenica alla Baita Caviat. L'intero incasso - tolte le spese vive - era destinato alle famiglie meno abbienti che la Caritas cittadina segue quotidianamente.

Il bottino, comprensivo dei monili del parroco, dovrebbe aggirarsi attorno ai 3mila euro. È stato lo stesso don Garbiglia, al suo ritorno in canonica, a scoprire l'accaduto e a

chiamare immediatamente i carabinieri di Leini per denunciare l'accaduto.

Numerosi i messaggi di solidarietà da parte degli stessi parrocchiani, sconcertati e arrabbiati per quanto accaduto. «Non si possono rubare i soldi destinati alla beneficenza e soprattutto è vergognoso rubare in una chiesa», commentano i residenti nel centro storico di Leini. Ora spetterà ai militari dare un nome e un volto agli autori del furto. È probabile che gli autori del furto conoscessero molto bene gli spostamenti e le abitudini del parroco.

Claudio Martinelli

CRONACAQUI TO

martedì 7 marzo 2017

25

Leini, furto in canonica

Derubate le offerte per il pranzo Caritas

Erano stati raccolti per organizzare il pranzo di solidarietà della Caritas di domenica 5 marzo. Qualche migliaio di euro. Sarebbero serviti per assistere quelle 70-80 famiglie in difficoltà. Offerte che si sono volatilizzate come pure

alcuni monili in oro di proprietà del parroco di Leini, don Pierantonio Garbiglia. Il furto, il secondo in tre anni, è avvenuto mercoledì scorso tra le 20,40 e le 21,20 come dimostrano le immagini delle telecamere di sorveglianza. Tre uomini a volto coperto hanno atteso che il sacerdote si recasse in chiesa per celebrare la messa e poi indisturbati sono saliti al primo piano della Canonica dove hanno messo tutto a soqquadro senza trovare nulla. Sono poi saltati sul tetto e da lì sono entrati nell'alloggio del parroco, dove hanno trovato le offerte destinate al pranzo. Sono stati ripresi dalle telecamere e le immagini ora sono al vaglio dei carabinieri di Leini.



Salta la solidarietà
Don Pierantonio Garbiglia, il parroco derubato

ca dove hanno messo tutto a soqquadro senza trovare nulla. Sono poi saltati sul tetto e da lì sono entrati nell'alloggio del parroco, dove hanno trovato le offerte destinate al pranzo. Sono stati ripresi dalle telecamere e le immagini ora sono al vaglio dei carabinieri di Leini.

[N. BER.]

52

LA STAMPA

MARTEDÌ 7 MARZO 2017

TI CVPRT2ST XT

IL RAPPORTO Secondo Federconsumatori ogni famiglia spende 2.953 euro. Solo Roma fa peggio

Bus, acqua, sanità, asili e imposte Torino è la seconda città più cara

→ Dopo la Capitale, è Torino la città italiana dove i servizi essenziali sono più cari. È il dato che emerge da un'indagine di Federconsumatori che ha preso in considerazione i costi di assistenza sanitaria, trasporto pubblico locale, tassa sui rifiuti, asilo nido ed erogazione dell'acqua. A tali costi sono state poi aggiunte le addizionali Irpef comunali e regionali. Ebbene, una famiglia torinese spende quasi 3mila euro all'anno, contro una media nazionale che si ferma sotto i 2.500 euro.

La famiglia tipo presa in considerazione dall'associazione di consumatori come campione per l'indagine è rappresentata da un nucleo composto da tre persone (due adulti e un figlio che nel 10 per cento dei casi ha meno di 4 anni), che abita in un appartamento di proprietà di 100 metri quadrati e con un reddito di 36mila euro all'anno, pari ad un Isee di circa 18mila euro.

Per quanto riguarda il luogo di residenza, sono state considerate le 14 città metropolitane italiane. La spesa media registrata per i costi di cittadinanza risulta pari a 2.484 euro, il 3,6 per cento in più

rispetto al 2014. Come nella rilevazione precedente, i costi medi più elevati sono stati rilevati a Roma (3.090 euro), seguita da Torino con 2.953 e da Genova con 2.868, anche se con un ordine diverso rispetto a tre anni fa.

Le spese medie più contenute, invece, sono state registrate nell'ordine a Venezia (2.127 euro), Palermo (2.264) e Milano (2.266). A Roma, la città più cara, i costi complessivi sono superiori del 24,4% rispetto alla spesa media e del 31,1% rispetto ai valori rilevati a Venezia, che è appunto la città più economica. Nel periodo di tempo compreso tra le rilevazioni effettuate nel 2014 e quelle odierne alcune voci di spesa sono rimaste stabili, mentre altre hanno subito variazioni degne di nota. Consistenti, ad esempio, gli aumenti dei ticket per le prescrizioni dei farmaci (+10,86%), per il servizio idrico



Per Federconsumatori Torino è la seconda città più cara d'Italia

integrato (+10,47%) e per le addizionali regionali Irpef (+8,24%). Il peso delle addizionali comunali si rivela decisivo nel determinare i costi di cittadinanza più elevati, ma non sempre pagare di più - sottolinea Federconsumatori - significa avere servizi migliori. Anzi, in molti casi i servizi risultano carenti o di difficile accesso a causa della crisi dei bilanci comunali. «Una situazione - sottolinea l'associazione - determinata anche dai tagli operati dai governi che si sono succeduti in questi anni nonché da gestioni inappropriate e inefficienti». «I cittadini - sottolineano da Federconsumatori - hanno diritto ad avere risposte concrete in termini di efficienza ed accessibilità ai servizi, quindi non servono più tasse e tagli lineari, ma è necessaria una lotta agli sprechi, ai privilegi e agli abusi».

[al.ba.]

quotidiane che riempie le mura domestiche e lì rimane, e difficilmente fuoriesce. Per paura, per vergogna o perché la violenza è l'unica cosa che si conosce e in fondo può essere il male minore di fronte all'ignoto. Negli ultimi 45 giorni si sono consumati 290 casi di violenza: due su tre tra le mura domestiche e la metà di questi sotto gli occhi impauriti di figli minori.

Le radici culturali

Da poche settimane tutte le questure d'Italia hanno adottato un protocollo operativo, rivolto agli agenti in strada e ai poliziotti in servizio alle centrali del 113, per gestire «il sommerso», per aiutare donne e bambini a sconfiggere le violenze, anche quando non hanno il coraggio di farlo. «C'è una discrasia nel nostro paese dove l'etica delle regole sopravanza l'etica dei valori. Sono reati che affondano nel substrato culturale: questo è un paese dove vige la regola dei vizi privati e delle pubbliche virtù», ha detto il capo della polizia Franco Gabrielli partecipando ieri, nell'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale Universitaria, al convegno nazionale organizzato dalla questura per presentare il protocollo, chiamato Eva dall'acronimo di Esame delle Violenze Agite. Allarmanti i dati nazionali forniti dal direttore generale dell'anticrimine, Vittorio Rizzi. «In Italia - ha detto - ci sono stati in un anno 108 femminicidi, più di 11mila e quattrocento atti persecutori, 13mila casi di denunce per

Violenza sulle donne a Torino

Due aggressioni su tre tra le mura di casa La metà davanti ai figli

Il capo della polizia: «Adesso la vera sfida è culturale»

801
delitti

Le denunce raccolte dalle forze dell'ordine torinesi lo scorso anno (841 nel 2015)

58%
italiane

Le vittime straniere sono meno della metà Il 26% proviene da paesi extraeuropei

percosse e 3400 violenze sessuali. Tra tutti i progetti promossi negli anni per contrastare le violenze di genere, il Pro-

tollo Eva è forse quello più operativo». Supera le divisioni interforze, permette la rapida circolazione delle informazioni

grazie alla condivisione delle banche dati, fornisce agli operatori, su strada e nelle centrali operative, dettagli preziosi in caso di interventi urgenti.

Il fenomeno

Più della metà di vittime e aggressori sono di nazionalità italiana. Le denunce raccolte da tutte le forze dell'ordine sono state 841 nel 2015 e 801 nel 2016. Ecco la fotografia della violenza di genere in provincia di Torino. Ma la relazione di Maria Grazia Corrado, dirigente della Divisione polizia anticrimine, contiene anche

dati incoraggianti. «Le azioni di contrasto stanno dando i loro risultati: negli ultimi tre anni più dell'80 per cento dei procedimenti avviati hanno portato alla soluzione dei rapporti di conflitto». Un risultato importante se si pensa che nel 2013 questa percentuale non superava il 46%. Certo, resta il sommerso. «E su questo dobbiamo ancora lavorare, cercando anche di far maturare la coscienza civile: chiunque assiste o è a conoscenza di maltrattamenti, può e deve segnalarli, anche mantenendo l'anonimato».

IL FATTO Il premier Gentiloni ha ratificato lo stanziamento

Firma con il Governo Arrivano 18 milioni sulle nostre periferie

*La felicità della sindaca Appendino su Facebook:
«Giorno tra i più importanti dalla mia elezione»*

→ «Oggi è stata una delle giornate più importanti da quando sono stata eletta». Non poteva che essere questo il primo pensiero passato per la testa della sindaca Chiara Appendino un istante dopo essersi chinata sul foglio che, in calce, portava già la firma del premier Paolo Gentiloni e suggellava il «Patto per le periferie» nella Sala dei Galeoni di Palazzo Chigi. Un accordo per la riqualificazione delle zone problematiche delle città che per Torino, settima classificata su 120 candidate, vale quasi 18 milioni di euro e che, con l'apporto di investimenti privati, arriverà a 41 milioni. Risorse disponibili «a brevissimo», visto il piazzamento, per cui «partiremo con i 44 interventi di AxTo, che a dicembre è stato valutato tra i migliori progetti di tutta Italia. Abbiamo strutturato AxTo come un insieme di interventi diffusi sul territorio che contribuiranno a migliorare sensibilmente la vita di tanti cittadini, una scelta politica netta che rivendico» ha commentato la sindaca Appendino dalla sua pagina Facebook.

Casa, spazio pubblico, cultura e scuole, lavoro e innovazione, comunità: sono cinque gli assi portanti del piano per cui Palazzo Civico si era aggiudicato l'intero importo, a riprova della efficacia con cui l'architetto Valter Cavallaro ha coordinato l'attività degli uffici per sintetizzare in 44 azioni mirate il progetto di rinascita delle periferie. Non solo in senso urbanistico, ma anche «esistenziale» come ha tenuto a sottolineare, più volte, la sindaca Appendino, che ha curato il dossier fin dal giorno dell'insediamento. Le problematiche che saranno affrontate con lo stanziamento di Palazzo Chigi vanno dall'utilizzo alla gestione dello spazio pubblico, passando per la casa, il lavoro

e il commercio, arrivando a toccare la scuola e la cultura, senza dimenticare gli investimenti «immateriali» sul senso di comunità e la partecipazione dei cittadini. Il cronoprogramma per la realizzazione delle 44 azioni individuate parte dal 2016 e arriva fino al 2019, prevedendo un cofinanziamento comunale di 2.770.328 euro e 2.722.754 euro da altro enti pubblici, oltre ad un investimento privato di 14.865.500 euro e risorse private attivabili per 2.658.714 euro che, con il contributo previsto per il bando nazionale, chiudono il totale a 41.008.262 euro. Gli abitanti interessati sono 638.231.

«Oggi si materializza un impegno da 500 milioni per i 24 progetti migliori classificati per le periferie. L'impegno riguarda in tutto 120 interventi, quindi altri 95 rispetto a quelli di oggi: le disponibilità economiche ci sono, il Cipe ha stanziato altri 800 milioni dei 1,6 miliardi che servono, gli altri 800 milioni fanno

parte del fondo per le infrastrutture. E ai 2,1 miliardi saranno aggiunti fondi pubblici e privati per un totale di circa 3,9 miliardi. Uno stanziamento molto rilevante» ha evidenziato il premier Paolo Gentiloni, accompagnato dalla sottosegretaria Maria Elena Boschi e il segretario generale di Palazzo Chigi Paolo Aquilanti. Oltre a Torino hanno firmato le convenzioni la Città Metropolitana di Bari, Firenze, Milano, Bologna e i Comuni di Avellino, Lecce, Vicenza, Bergamo, Modena, Grosseto, Mantova, Brescia, Andria, Latina, Genova, Oristano, Napoli, Ascoli Piceno, Salerno, Messina, Prato, Roma. Diverso il discorso per la Città Metropolitana di Torino che dovrà attendere un po' di più per ottenere circa 40 milioni di euro, essendosi piazzata solo 34esima. In sospeso resta ancora quel «Patto per Torino» di cui pare Appendino e Gentiloni non abbiano parlato.

[en.rom.]

CRONACA QUI

martedì 7 marzo 2017 **5**

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Giunto alla terza edizione, dopo aver saldato rapporti e approfondito conoscenze, il Turin Islamic Economic Forum in corso fino a stasera a Torino incontra quest'anno presenta la sua «lista nozze», un ventaglio di progetti per Torino e il Piemonte su cui gli investitori dei Paesi musulmani potrebbero posare il loro sguardo e il loro potere finanziario.

Il Tiefert è stato aperto dal vice sindaco Guido Montanari: «Questa due giorni - ha spiegato -, l'unica al mondo organizzata da una municipalità, sottolinea quanto Torino si riaffermi laboratorio e guida nello sviluppo economico e sociale. Questo incontro internazionale sulla finanza islamica dimostra che il cambiamento si guida attraverso l'inclusione, la tolleranza e il rispetto dei diritti di tutti». Montanari, ha citato tra i progetti nei quali potrebbero entrare gli investitori islamici la linea 2 della metro: «Gli investimenti sulle infrastrutture in progettazione a Torino sono benvenuti, in particolare se poggiano su una finanza con una visione pubblica e a forte contenuto sociale».

Paolo Pietro Biancone, responsabile dell'Osservatorio sulla Finanza Islamica dell'Università di Torino, ha spiegato che «la lista va dal "servizio da caffè" in su». Un crescendo che guarda al futuro della città spaziando tra tecnologia, cultura, infrastrutture. «La Regione - ha riassunto - promuove il Parco della Salute, Altec Aerospazio presenta l'accordo con la Malesia per le città spaziali, i voli sub-orbitali con la Virgin e il progetto del Museo dello Spazio a Torino». Ancora: «Il Distretto dell'auto elettrica presenta la "fabbrica chiavi in mano", mentre l'ad di Sistemi Urbani, Ferrovie Italiane, Carlo De Vi-

Terza edizione
Il Turin Islamic Economic Forum in corso fino a stasera a Torino incontra è giunto alla Terza edizione ed è servito alla città per presentare le opportunità di investimento a partire dalla Infrastrutture



REPORTERS

Il forum internazionale

Il "dossier Torino" per i bond islamici

Parco della Salute, spazio e il terzo grattacielo

to, illustrerà il progetto per il grattacielo nell'area di fronte al grattacielo di Intesa San Paolo. Il budget dei possibili investitori è illimitato, mentre i progetti vanno dai 160 milioni di Altec ai 500 del Parco della Salute al miliardo della metro». Ma essere credibili per gli investimenti significa creare condizioni adatte, inclusive. È anche la politica delle «piccole cose». «Un esempio: nelle farmacie torinesi lavorano 58 laureati con origini nei Paesi musulmani, ma è prevista formazione sui farma-

ci halal per tutti, mentre con l'assessorato al Commercio si farà formazione degli operatori per hotel e ristoranti "halal friendly". Teniamo presente - ha osservato Biancone - che nei ristoranti sono comuni ormai i menù per intolleranze varie, ma non esiste attenzione per l'alimentazione halal».

Abdullah Mohamed al Awar, Ceo del Dubai Islamic Forum, ieri ha illustrato lo strumento principe attraverso cui dovrebbero passare gli investimenti: i "Sukuk", Bond islamici, basati

su beni materiali e non sulla speculazione finanziaria (regola base della finanza islamica!). Possono essere lanciati dai governi dei Paesi stranieri interessati a investimenti: il Regno Unito e Hong Kong hanno già approfittato di questo tipo di opportunità, mentre il Lussemburgo ci sta ragionando. Al buffet, ieri, si è brindato con bollicine Bosca rigorosamente halal. Per la cronaca, anche la salsiccia di Bra può entrare nelle cucine degli osservanti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PROTESTA E AUDIZIONE A PALAZZO CIVICO

«Solo 36 lavoratori Tim a Roma, nessun licenziato»

Saranno 36 i lavoratori dello staff amministrativo Tim che potranno essere trasferiti da Torino a Roma. Lo ha assicurato ieri durante l'audizione a Palazzo Civico il responsabile del personale dell'area nord-ovest della Tim, Giacinto Triboli, accompagnato dal responsabile delle relazioni sindacali Perrone. Se in un primo momento si parlava di un trasferimento di 106 dipendenti, di fronte alla commissione lavoro presieduta da Andrea Russi, a cui ha partecipato anche l'assessore Alberto Sacco, Triboli ha affermato che i dipendenti a rischio trasferta «saranno 36», e ha sottolineato di «non voler licenziare nessuno»,

confermando l'importanza per Tim del polo torinese anche per il futuro. «Ci sarà anche un potenziale aumento, con movimenti di personale da Milano a Torino su funzioni fiscali e amministrative e si valuteranno tutte le possibilità occupazionali per coloro che non accetteranno il trasferimento a Roma» ha aggiunto Triboli, sollecitato dalle domande dei consiglieri Napoli, Lavolta, Foglietta, Mensio e Montalbano. Durante l'incontro i dipendenti della Tim scioperanti si sono riuniti in protesta davanti al Comune, insieme a Cgil Slc.

[r.le.]

Albergo Caritas

MARIA TERESA MARTINENGO

Al Polo del 900 oggi alle 16,15 si proietta un film dal titolo che colpisce, L'Albergo della Caritas: 50 minuti per un'esperienza «concentrata». Intanto, capire chi sono le persone che da un giorno all'altro finiscono nella zona grigia della nuova povertà. E poi, verificare come la Diocesi stia rispondendo con metodi nuovi alla difficoltà, con un tipo di welfare capace di riattivare le persone. La scena è «D'orho», progetto della Caritas Diocesana affidato alla cooperativa sociale

Synergica: una residenza composta da 20 camere per universitari, 19 per piccoli nuclei familiari - lavoratori precari o in attesa di assegnazione di una casa Atc - e un piano dedicato alla coabitazione di mamme sole con bambini. Nel film, gli abitanti del co-housing di corso Principe Oddone nella cucina con più postazioni, in biblioteca, in sala giochi e nell'orto urbano raccontano come sia facile perdere il lavoro e poi subito la casa. Intanto, però, si scambiano ricette, gli studenti stranieri affascinano con i racconti dei loro Paesi... Segue dibattito.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
P33

IL CASO Il saldo 2016: 4.468 nuove iscrizioni a fronte di 5.023 cancellazioni

L'emorragia infinita degli artigiani Mancano all'appello 550 imprese

→ Meno 555. È il saldo 2016 dell'anagrafe delle imprese artigiane in provincia di Torino. La Camera di commercio, infatti, ha registrato 4.468 nuove iscrizioni a fronte di 5.023 cancellazioni per cessazione dell'attività. Insomma, il 2017 è incominciato con oltre 500 ditte artigiane in meno. Il settore è ulteriormente dimagrito e certamente non consola che lo stesso sia accaduto in quasi tutta l'Italia: l'anno scorso, è cresciuto soltanto in due delle 110 province del nostro Paese: Milano e Bolzano; in tutte le altre, il numero delle iscrizioni di nuove imprese artigiane alle Camere di commercio è risultato inferiore alle cessazioni (fa eccezione Imperia, che ha chiuso il 2016 in perfetto pareggio).

A livello nazionale il saldo è stato negativo per 15.811 unità, differenza tra le 82.995 nuove iscrizioni e le 98.806 cessazioni. È l'ottavo anno consecutivo che l'artigianato chiude il bilancio annuale in rosso. L'ultimo positivo è stato il 2008, quando il settore ha avuto ancora un tasso di crescita del 0,37%, corrispondente a 5.457 nuove ditte. E se è vero che la perdita del 2016 è la più bassa degli ultimi cinque anni, è altrettanto vero che sono sempre meno le imprese artigiane che nascono in Italia: nel 2015 sono state ancora 87.929, oltre 100.000 nel 2012

e oltre 137.000 nel 2007.

L'anno scorso, le riduzioni più consistenti hanno riguardato soprattutto i due settori dell'artigianato più densi di imprese: l'edilizia, che ha perso ancora più di 10.000 ditte e la manifattura, ridottasi di altre 5.500. Inoltre, hanno cessato l'attività quasi 2.000 imprese artigiane che operavano nel trasporto e magazzinaggio. Dalla disaggregazione dei dati di Unioncamere, l'unione nazionale delle Camere di commercio, emerge un altro fenomeno preoccupante e cioè che alla fine del 2016 le imprese artigiane con titolare giovane ("under 35" anni) sono risultate 10.261 meno di dodici mesi prima, ammontando perciò a 147.682. Invece, sono un

po' aumentate quelle degli stranieri, diventate 182.689, quindi 2.873 in più rispetto al 31 dicembre 2015. È salito di 492 unità anche il numero delle imprese artigiane a guida femminile, arrivate così a 216.708.

I tre settori dell'artigianato con il maggior numero di aziende operative al 31 dicembre 2016 nel nostro Paese sono quelli delle costruzioni (511.077), del manifatturiero (312.361) e delle attività di servizi (185.040). Seguono, nell'ordine: Trasporti e magazzinaggio (87.784), commercio (85.752), noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (50.747), servizi alloggio e ristorazione (49.131).

Rodolfo Bosio

IL DIBATTITO

General Motors rassicura dopo che il gruppo Psa ha acquistato Opel e Vauxhall: «Lavorerò ancora per noi»

«Il centro per i motori diesel non andrà ai francesi»

→ Il centro di ricerca sui motori diesel che General Motors a Torino resterà nel gruppo americano e non verrà ceduto a Peugeot. Lo ha detto ieri Dan Ammann, numero due del gruppo americano, in occasione della conferenza stampa di presentazione della cessione delle attività europee (Opel e Vauxhall) al gruppo francese. «Il centro di Torino svilupperà i diesel per le attività di Gm su scala globale - ha spiegato Ammann - e

continuerà a lavorare anche per Opel». Nel centro nato dopo il "divorzio" tra Gm e Fiat nel 2005, lavorano circa 600 ingegneri, per i quali il futuro è più definito. La pensano così anche i sindacati: «La notizia sgombra il campo da una prima preoccupazione su eventuali sovrapposizioni con l'analogo centro di ricerca di Psa - dice il segretario Fiom, Federico Bellono -». Resta l'esigenza di un confronto, innanzitutto

con Gm, sulle prospettive di una importante realtà che per il gruppo si occupa principalmente di motori diesel, a fronte delle novità tecnologiche e dei cambiamenti di scenario che stanno mettendo a dura prova le strategie di tutti i grandi gruppi».

«È positivo - ha sottolineato il segretario Uilm, Dario Basso - che General Motors abbia confermato che il Centro ricerche di Torino resterà un punto di

riferimento per il gruppo: allargando il perimetro produttivo, si conserva quello occupazionale. Considerando che, grazie all'accordo, Psa diventa il secondo produttore europeo dopo Volkswagen - ha aggiunto Basso - siamo fiduciosi che l'operatività aziendale manifestata nell'ultimo periodo da Fca possa contrapporsi a questo nuovo colosso che sta nascendo».

[al.ba.]

L'INDAGINE Il settore a quattro ruote ha registrato un aumento del 22,4%

L'automotive spinge l'industria Produzione in crescita del 2,2%

→ «Eppure il vento soffia ancora». Esordisce citando una canzone di Pierangelo Bertoli il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanelli, presentando i dati frutto dell'indagine dell'ente (riferite all'ultimo trimestre del 2016) per sottolineare la crescita del comparto manifatturiero del Piemonte. Il buono stato di salute è certificato dalla produzione industriale che ha registrato una crescita del 2,5%. Considerando l'andamento complessivo dell'intero 2016 - su un campione di più 1.200 aziende con un fatturato complessivo di 49 miliardi - emerge come la produzione dell'industria manifatturiera piemontese abbia realizzato una variazione tendenziale media annua pari al +2,2%. Una crescita dello 0,3% in confronto allo stesso trimestre del 2015.

In aumento gli ordinativi interni (+2,1%) e quelli legati all'export (+3,7%). Rispetto al periodo ottobre-dicembre 2015, in media, il fatturato totale delle imprese manifatturiere cresce del

2,3%, con la componente estera che registra una dinamica in linea a quella generale (+2,1%).

A livello settoriale, l'incremento dei livelli produttivi ha la sua forza trainante nel reparto automotive, che gode di uno sviluppo della produzione del 22,4%. Anche la produzione di componenti per autoveicoli ha rilevato un incremento, mentre i livelli produttivi dell'aerospazio appaiono ancora in flessione. Alle industrie dei mezzi di trasporto seguono quelle del legno e del mobile (+10%) che, negli ultimi tre mesi del 2016, evidenziano un incremento della produzione di circa 10 punti. Appaiono positive anche le industrie alimentari (+1,2%), chimiche e plastiche (+1,0%) e quelle dei metalli (+0,5%). Stabili i livelli produttivi delle industrie meccaniche (+0,1%) e di quelle elettriche ed elettroniche (+0,1%). In declino, infine, la produzione delle industrie tessili e dell'abbigliamento (-2,3%) ed altri settori del manifatturiero (-2,9%).

[al.ba.]

ROMA 2016 915

Rivoluzione per i metrò Linea 2 verso San Mauro e la "3" fino a Caselle

Ridisegnati da Infra.To i progetti degli ultimi quindici anni
Addio al trincerone ferroviario e a parte della "Variante 200"

DIEGO LONGHIN

La linea 2 del metrò "abbandona" il trincerone e devia verso San Mauro, mentre la linea 3, che dovrebbe nascere nella galleria abbandonata dalla linea ferroviaria Torino-Ceres, punta verso l'aeroporto di Caselle. Il nuovo assetto, che modifica quello che si è ipotizzato negli ultimi quindici anni in delibere, tracciati e cartine, è stato illustrato dall'amministratore delegato di Infra.To, Giovanni Currado, durante il Turin Islamic Economic Forum.

Infra.To è la società di progettazione partecipata dal Comune che si sta occupando di realizzare il prolungamento della linea 1, Lingotto-Bengasi, e sul lato opposto il tratto Collegno-Cascine Vica appena finanziato dal Cipe. Currado ieri è andato però oltre. «Si tratta di una suggestione», spiega l'amministratore delegato nominato da Appendino mentre proietta nella sala di Torino Incontri la slide che indica le direttrici dei tracciati e, di fatto, manda in pensione parte del progetto chiamato "Variante 200", ossia tutto il piano di valorizzazione sull'asse dell'ex trincerone ferroviario, tra via Gottardo e corso Sempione, e nell'ex scalo Vanchiglia. Nelle intenzioni delle precedenti amministrazioni, tra Chiamparino e Fassino, il piano, rimaneggiato più volte, doveva finanziare la costruzione della seconda linea del metrò. Piano che in molti avevano definito un libro dei sogni.

«Una suggestione non è un progetto» sottolinea l'amministratore di Infra.To. «Oggi in quelle aree dove è previsto che passi il metrò non è edificato. Non ci sono costruzioni. Quindi ci sarebbe poco carico». Il riferimento è soprattutto alla zona dell'ex scalo Vanchiglia. La linea 2, che dovrebbe trasportare almeno 50 milioni di persone all'anno e costare 1 miliardo e 300 milioni di cui il 30 per cento recuperabile da fondi privati, devierebbe verso San Mauro nello scenario ipotizzato da Infra.To. «Un'ipotesi che era già prevista in origine» dice Currado. E il trin-

cerone? «Su quello bisogna discutere». Nella slide dell'ad di Infra.To non c'è solo la linea 2, modificata, ma la linea 3 che dovrebbe incrociare la due in una macro area che va da piazza della Repubblica al campus Luigi Einaudi. In realtà, più che incrociare, la linea 3 dovrebbe essere una derivazione della 2. «In questo caso la suggestione è quella di recuperare e funzionalizzare il tracciato della ferrovia Torino-Ceres arrivando, almeno, fino alla stazione di Madonna di Campagna, anche se sarebbe meglio riuscire a far proseguire la linea fino a Caselle. Far arrivare il metrò fino all'aeroporto sarebbe la vera scommessa per una città internazionale».

C'è il rischio doppiopione, però. Il tratto Torino-Ceres si libera perché a breve partiranno i lavori del tunnel di corso Grosseto dove passerà il nuovo tratto di li-

nea ferroviaria che porterà i treni direttamente dentro il passante ferroviario. «Peccato - sottolinea Currado - che il passante sia già ingolfato. Dai primi calcoli fatti ci sarebbe la disponibilità di far passare un treno ogni mezz'ora. Poco. Avere anche il metrò renderebbe l'aeroporto veramente raggiungibile. Sali a

Caselle e scendi a Porta Nuova».

Suggestioni, ma in linea con il pensiero della nuova amministrazione a trazione Cinque Stelle guidata da Appendino, che ha detto sì al tunnel di corso Grosseto perché non poteva fare altrimenti. E che punta ad usare la ex linea Torino-Ceres «che taglia Borgo Vittoria, quartiere

densamente abitato».

Currado ha poi annunciato che la prossima settimana la talpa Masha terminerà di scavare il primo pezzo di tunnel verso il pozzo di aerazione di Moncalieri. Poi verrà smontata e riportata in piazza Bengasi per bucare il tratto Bengasi-Lingotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AMMINISTRATORE
DELEGATO**
Giovanni Currado,
ad di Infra.To

Il nuovo assetto
illustrato dall'ad Currado
durante il Turin Islamic
Economic Forum

a voi la parola

GUARDARE CHI MIGRA CON I GIUSTI OCCHI

Caro direttore,
ho avuto la fortuna di essere presente durante l'incontro "Sconfinati" organizzato dalla Caritas Ambrosiana sul tema: "Balkan route" e rotte migratorie. Sergio Malacrida e Alessandro Comino, i due relatori, coinvolgono fin dalle prime battute le persone presenti rendendole subito parte del racconto. Sembra per un attimo di salire su quella macchina che li ha portati sulla rotta balcanica, vivendo con loro il viaggio e l'esperienza incredibile, fatta di strade, mare e persone. L'insieme delle voci, delle immagini e dei video ti fanno uscire dall'incontro con una consapevolezza diversa, e così quella paura che a volte ci prende e ci fa essere distanti da queste persone, di colpo si trasforma in rabbia nel sentirsi impotenti di fare qualcosa per loro. Migliaia di bambini che spariscono nel nulla, famiglie divise, amici divisi, migliaia di persone che muoiono con la sola colpa di essere nati in un Paese diverso dal nostro, persone che vivono ben sotto il limite della decenza, confinate in campi di accoglienza che assomigliano molto di più a luoghi di detenzione. Alla fine dell'incontro una ragazza si avvicina timidamente e chiede che cosa può fare per donare un po' del suo tempo a loro... noi nel frattempo cosa possiamo fare? Penso che guardare negli occhi queste persone con uno sguardo diverso sia già sufficiente, perché dietro ogni singolo numero, che ogni giorno sentiamo al telegiornale sugli immigrati, c'è dietro una persona che, proprio come noi, ha una dignità, una storia e una voglia di costruire un futuro per i propri figli (<http://sconfinati.caritasambrosiana.it>).

Ivan D'Agostino

ASSEGNO DI ACCOMPAGNAMENTO AGLI "ULTIMI DEGLI ULTIMI"

Gentile direttore,
in merito alla lettera del signor Giuseppe Delfrate pubblicata su "Avvenire" del 17

febbraio scorso in cui viene segnalato che le persone con invalidità 100% non ricevono solo la miserrima pensione mensile di 279,47 euro mensili (per 13 mensilità), di cui sul suo giornale ha scritto a più riprese Francesco Riccardi, ma anche l'assegno di accompagnamento di euro 515,43 mensili (per 12 mensilità), occorre tener presente la natura di detto assegno. Le leggi vigenti non lo considerano come reddito, ed esso viene erogato per compensare – purtroppo in misura assolutamente insufficiente – le maggiori spese che le persone che abbisognano «di un'assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita» devono sostenere rispetto ai cittadini privi di minorazioni. L'importo dell'assegno di accompagnamento, corrispondente a 71 centesimi di euro all'ora, riguarda persone che se non sono continuamente – 24 ore su 24 – curate, assistite e sorvegliate sono inevitabilmente, senza alcuna eccezione, destinate a morire nel giro di 5-6 giorni. Si tratta dunque – a nostro avviso – degli "ultimi degli ultimi" in quanto totalmente incapaci non solo di provvedere autonomamente alle loro esigenze vitali, ma anche di autotutelarsi.

Maria Grazia Breda,

Andrea Ciattaglia,

Giuseppe D'Angelo

e Francesco Santanera

Csa – Coordinamento Sanità e Assistenza
fra i movimenti di base

AVVENIRE

PAG 7

La Città presenta alla finanza islamica le opportunità di investire sulle infrastrutture

In metro allo Stadium e a Caselle

InfraTo pensa a una bretella della 2 per recuperare la galleria Dora e stazione Rigola

MAURIZIO TROPEANO

Di tutto, di più. Torino non è la Rai ma nella lista delle opportunità da offrire a ricchi investitori dei paesi islamici spunta anche una terza linea di metropolitana, «uno sfiorco della linea 2 che dalla stazione Dora, recuperando il vecchio tunnel, la stazione Rigola vicino allo Juventus stadium arrivi direttamente all'aeroporto di Caselle passando anche vicino alla Reggia di Venaria», spiega Giovanni Currado, amministratore unico di InfraTo. Certo, il collegamento diretto con l'impianto sportivo dove giocano i bianconeri potrebbe convincere i rappresentanti della finanza islamica a finanziare quello che al momento è solo un ragionamento del manager scelto dalla giunta Appendino. Anche perché la Regione, con i soldi statali e dell'Ue, ha deciso di realizzare un collegamento ferroviario diretto - contestato dal M5S e dall'assessora comunale ai Trasporti, Maria Lapietra - che passa sotto corso Grosseto e arriva a Caselle. Scr, la società di committenza regionale, deve fare il bando di gara per affidare i lavori. Impossibile non chiedere a Currado il perché di una proposta che, di fatto, si presenta come un doppione e con il rischio evi-

dente di spreco di denaro pubblico. Il manager, al termine della presentazione del progetto nella seduta pomeridiana del Forum della finanza islamica, risponde così: «E' una suggestione». Poi aggiunge: «Dal mio punto di vista, comunque, quella suggestione nasce proprio con l'intento di recuperare infrastrutture che sono costate milioni di euro negli anni passati e che adesso sono in stato di abbandono».

È il caso del tunnel ferroviario che da stazione Dora porta a quella di Madonna di Campa-

gna e dà il verso le Valli di Lanzo e del Canavese e anche della stazione Rigola, realizzata in occasione dei mondiali di calcio di Italia 1990. Currado aggiunge: «Il passante di Torino è praticamente saturo e potrebbe permettere il transito di un treno da Caselle ogni mezz'ora».

La «suggestione» di realizzare lo sfiorco della linea 2 nasce anche dalla decisione della giunta Appendino di rivedere quelle parti del progetto della seconda linea di metropolitana che non hanno mai convinto i

Cinquestelle come, ad esempio, lo spezzamento della linea all'altezza di piazza Rebaudengo per poi correre in zone non edificate. Per Currado la nuova metropolitana dovrebbe correre da nord partendo da San Mauro a sud, collegamento i due cimiteri, i poli universitari e il centro della città. In tutto una quindicina di chilometri per un costo stimato di 1,3 miliardi. Il tracciato, però, non è stato ancora deciso e l'amministrazione comunale, lo farà attraverso un percorso partecipato con il ter-

ritorio. La città, però, è alla ricerca di investitori perché, come ha spiegato aprendo i lavori del Forum il vicesindaco Guido Montanari, non ci sono risorse pubbliche sufficienti e dunque «chi vuole fare investimenti fortemente connotati da una visione pubblica di servizio e con un impegno a migliorare le condizioni urbane è il benvenuto».

«Noi - spiega Currado - abbiamo fatto alcune previsioni di entrate: 1 miliardo dovrebbe arrivare da fondi pubblici e altre 300 da investitori privati

che potrebbero dare un tasso di rendimento annuo del 3,3 per cento». Dal suo punto di vista si tratta di un'opportunità di investimento interessante per la finanza islamica mentre «noi giudichiamo favorevolmente la finanza ad alto contenuto etico». Lo strumento potrebbe essere l'emissione di «bond islamici» i sukuk. Nelle prossime settimane in Parlamento sarà presentato un disegno di legge che regolamenta la loro emissione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA

MARTEDÌ 7 MARZO 2017